RICORDI INEDITI DI FELICE OSIO UMANISTA NELLO STUDIO DI PADOVA INTORNO AL MODO...

Felice Osio

RICORDI INEDITI

DI

FELICE OSIO

UMANISTA NELLO STUDIO DI PADOVA

INTORNO AL MODO

DI FORMARE UNA PUBBLICA BIBLIOTECA

VENEZIA,
TIPOGRAFIA GASPARI

MDCCCLXXIII.

CARISSIMO AMICO.

È usanza comune che nei giorni più solenni e più lieti gli amici si concambino l' un l' altro auguri e felicitazioni le più sincere.

Non solo per seguire questa gentile abitudine, ma per soddisfare anche al sentimento di amicizia che a te ci lega e ci detta di offrirti una testimonianza in questo dì nel quale tu cingi l' alloro di Temi, abbiamo scelto di dare alla luce alcuni Ricordi inediti *dell' illustre* OSIO *sul modo di formare una pubblica Biblioteca nella celebre Università di Padova da cui oggi ti allontani ricco di cognizioni nelle legali discipline.*

Accettali unitamente ai nostri auguri sinceri, ed alla viva espressione di stima con la quale ci dichiariamo.

Venezia, 28 Agosto 1873.

Affezionatissimi Amici
FRANCESCO DOTT. ZANETTI
GIOVANNI VENUTI
GIO. BATTA. VALSECCHI

PREFAZIONE.

L'Università di Padova governata prima dai Vescovi di quella città, poi sotto la Repubblica dai rettori della medesima, divenne rinomatissima e pel numeroso concorso della scolaresca, pel metodo degli studii e pel chiaro nome dei professori. Il Veneto Senato, persuaso della necessità di stabilire in essa una Biblioteca per mantenere sempre in vigore lo studio e per vantaggio degli uomini grandi che in ogni ramo scientifico e letterario si distinsero in quella Università, con deliberazione 5 luglio 1629 incaricava i Riformatori dello studio di Padova Z.[e] Dandolo, Antonio Lando e Z.[e] Corner degli studii relativi per la sua istituzione. A FELICE OSIO dotto e fecondo scrittore, umanista alla Università fu rimesso dai Riformatori la scelta dei modi più facili per la erezione della Biblioteca, ed egli vi attese con tutto l'impegno e con tutta solerzia come apparisce dai seguenti Ricordi scritti da lui all'Eccellentissimo Senato probabilmente nell'anno 1630, sendo morto nel 1631 mentre attendeva a formare la detta Biblioteca.

RICORDI

di **FELICE OSIO** *Umanista nello studio di Padova, per modo di discorso, intorno al modo di formare una pubblica biblioteca.*

Non v' ha dubbio alcuno, Illustrissimi et Eccellentissimi Signori, esser così necessaria alla famosissima Università di Padova, alla Vostra cura commessa, una convenevole Biblioteca ripiena di libri di ciascheduna professione, che mancandogli quest' ornamento resta non solo deforme, et ad altre meno antiche e celebri inferiore, ma per così dire inetta nella sua più propria fonzione.

Ebbe questa nobilissima Università, Oracolo di tutto il Mondo, li suoi natali occulti, e gli accrescimenti palesi dalla Serenissima Repubblica Vostra non per altro, se non perchè dovesse ammaestrare in qual si voglia scienza chiunque da quella havesse fatto ricorso, e perciò dev' Ella verso questo fine indirizzare tutte le operazioni sue, e per la conservazione dell' istesso valersi d' ogni necessario istromento.

Ma chi non sa, non tanto ammaestrarsi nelle scienze gli animi de' mortali con la voce dei vivi, quanto colle opere scritte, o stampate de' morti? Non è così chiara la luce del sole nel mezzo del giorno, quanto palese e vera a tutti si scuopre questa proposizione, alla quale del continuo sottoscrive la maestra delle cose l' Esperienza

vostri da chiunque all' acquisto delle scienze oggidì aspira: anzi da quanti goderanno per l'avvenire sin'alla fine del mondo di questa luce vitale, bramosi d' ornarsi l' animo di virtù nell' Università Vostra et d' innalzarsi con l' intendimento delle cose sopra la rozza plebe, quando sii da Voi, come presto si spera, ridotta al desiato fine.

A questa impresa dunque siete chiamati dal Cielo Illustriss.mi et Eccellentiss.mi Signori et all' istessa invitati dalle preci dello studio stesso, che ne porta bisogno, e dalle suppliche de' suoi studenti, che niente più bramano, e finalmente dalle istanze di tutti li virtuosi soggetti abitanti nella città di Padova, gli animi generosi de quali vengono ben spesso meno nel mezzo del cominciato arringo di qualche nobile componimento, per mancamento di simile comodità, che li serviria per sprone sino alla meta proposta. Che perciò la generosiss.ma nazione Alemana, che desidera nelle lettere approffittare, volendo a ciò provvedere con le sue possibili facoltà, s' è di già sforzata di formare nella città di Padova due piccole biblioteche, una per comodo delli suoi legisti, e l' altra degli artisti, dimostrando in ciò tacitamente quanto manchi alla ben provvista d' altre cose Accademia Vostra.

Lasciando dunque di far maggiormente palese la necessità di pubblica Biblioteca nella Vostra Atene, m' accingerò a rappresentarvi brevemente il modo, col quale facilmente e con niuno dispendio dell'Erario pubblico effettuare si possa così degna impresa, non già perchè io vegga, o sappi più di Voi, Sapientiss.mi et Eccellentiss.mi Padri, ma perchè adoperato gli anni passati nella fondazione della Biblioteca publica Am-

brosiana, lodevolissima opera del non mai abbastanza lodato Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano, puossi da ciò apprendere qualche buon ricordo per la fondazione e conservazione di questa Fu dato da quel Cardinale principio a quella biblioteca coll'introdurvi egli prima la sua, et poscia alcune altre private, et io ricordo all' Eccellenze Vostre puotersi dar principio a questa nell' Università di Padova con l' introdurvi prima la libraria privata che fu già de Padri Giesuiti, et ora senza beneficio alcuno si consuma nella polve involta tra le tenebre di sempre chiusa et rimota stanza. Appresso far si puotria tentativo modesto col Venerando Capitolo de'Signori Canonici della Cattedrale di Padova per la libraria del famosissimo Patriarcha (*) che appresso di loro si trova nello stato della libraria predetta, quando non vi sij al presente persona di questo Sereniss.º Dominio che vogli dargli principio con donarli la sua.

Oltre di ciò comincierassi facilmente cotesta impresa col comando a ciascheduno stampatore che stampi libri a sue spese; o libraro che ne faccia stampare, et abbi fatto stampare sin'ora nello Stato, che nel termine di due mesi, dopo l' avviso, debba aver mandato a sue spese a Padova nelle mani del bibliotecario una copia slegata, o legata di qual si voglia libro tanto latino, quanto vulgare da lui sin' ora stampato, o fatto stampare, e per l' avvenire successivamente due copie di qual si voglia altro libro che stamperà o farà stampare una delle quali sii legata et l' altra slegata. E perchè li librai

(*) Barbarigo Gregorio, cardinale e vescovo di Padova, illustre in santità e dottrina mancato a vivi il 18 Giugno 1697 (?).

dello Stato che non fanno stampare concorrino essi ancora alla istessa impresa, doveranno questi donare alla publica Biblioteca uno o più libri manuscritti, o stampati del valore di due scudi per una sol volta. E per la retta et presta effettuazione di tutto ciò, si doverà dare la carica della raccolta delli detti libri allo stampatore ducale, o librajo principale di ciascheduna città, o altro luogo dello Stato, ove si trovino librarie, o stampe con lettere publiche dirette alli pubblici Rappresentanti in quelle città e luoghi, d'ordine tale, che detto stampatore ducale o librajo principale debba nel suddetto termine di mesi doi aver fatto la detta raccolta, et mandati detti libri nelle mani del Bibliotecario suddetto a spese de' suddetti con li nomi loro, acciochè si possa d'essi conservare degna memoria.

Doverà l'istesso stampatore ducale, o librajo principale di qualsivoglia città o luogo del Sereniss.o Dominio, nel medesimo tempo che attenderà alla raccolta dei libri suddetti, procurare da ciascheduno librajo della città, o luogo nel quale si ritroverà nel termine de' suddetti due mesi, l'indice dei libri che avrà nella sua libreria, di qual si voglia stampa, con nota destinata dell'anno, luogo e forma della stampa di esso, e del stampatore, e tal indice mandare al Bibliotecario col nome del librajo dal quale lo avrà ricevuto, et così successivamente di sei mesi in sei mesi mandare all'istesso la nota delli libri che dopo saranno stati comprati dalli suddetti librai sino ad altro avviso. E contrafacendo alcuno stampatore o librajo ai suddetti ordini incorrà in quella pena che più parerà convenevole alle Eccellenze Vostre.

Terzo, doverà haver parte in questa impresa ciasche-

duno Dottore dello Stato di qual si voglia Professione (cioè tanto li dottorati in Legge, quanto in Filosofia, Medecina et in Teologia) e per termine di gratitudine verso quella Università, dalla quale averà egli appreso le scienze et conseguita la Laurea dell' istesse, et anco per riguardo al beneficio dei suoi posteri ch' averanno a studiare nell' istessa et a valersi della sua publica Biblioteca, donare per una sol volta alla detta un libro della sua professione manuscritto, o stampato fuori dello Stato, o più libri di valore di due scudi, mandando prima la nota del libro, o libri che vorranno donare al Bibliotecario acciochè non si mandino più pezzi di libri di un' istesso autore da diverse parti, col suo proprio nome, cognome e professione, per esser posti nel numero delli primi benefattori di detta Biblioteca.

E quando ad alcuno de' Signori Dottori dello Stato non tornasse comodo mandare libro, o libri del suddetto valore, possa quelli mandare in cambio li due scudi, che quelli s' impiegheranno nella compra delli libri necessarii alla Biblioteca a suo nome, e quel libro, o libri che si saranno comprati col detto danaro saranno registrati con titolo di donativo fatto da lui, come se egli stesso havesse donato detti libri alla Biblioteca. E per la retta e presta effettuazione di ciò si doverà dar ordine ai Signori Priori o Capi delli Collegij de Signori leggisti, filosofi, medici, e teologi di ciascheduna città dello Stato con lettere pubbliche dirette ai pubblici Rappresentanti in quelle che nel termine d' un mese dopo l'avviso habbino fatta la nota di tutti li Dottori che nelle loro città si trovano, et nelle Castella, o altri luoghi spettanti ad esse città tanto presenti, quanto absenti et dagl' istessi ricevuta polizza distinta della qualità dei

libri che intendono donare e quella mandare franca nelle mani del Bibliotecario prima che si faccia la raccolta dei libri, perchè non s' abbino a mandare da più Dottori libri di simili autori chè subito li sarà risposto dal Bibliotecario, et scritto quali libri doverà ricevere et quali lasciare. E volendo alcuno de Signori Dottori dello Stato sborsare il danaro invece del libro, o libri, di questo ancora dovrà mandare la nota con un indice separato delli nomi, cognomi, e professioni di tutti li Signori Dottori delle loro città, castella, ed altri luoghi spettanti ad esse tanto presenti quanto absenti.

E s' intendino tenuti a fare l' istesso donativo i Signori Lettori dello Studio, che non sono di Collegio, dovendo quelli di Collegio concorrere con li suoi colleghi.

E perchè si trovano corpi di libri che eccedono il valore di due scudi, e perciò quelli non puonno esser donati da un solo, puotranno più Dottori insieme concorrere alla compra d' essi, et quelli insieme donare.

In conformità di ciò che faranno li già dottorati dello Stato, dovrà ciascun scolaro di qual si voglia nazione, e professione, che per l' avvenire si dottorerà in Padova in qual si voglia Collegio di essa, sborserà quando vorrà dottorarsi, due scudi d' argento correnti per le spese necessarie per la Biblioteca nelle mani del bidello loro principale, quale doverà poi consegnarli al Bibliotecario.

Nè si doverà lasciare nelle lettere pubbliche che si manderanno alli Ill.mi Rappresentanti della Serenis.ma Republica nelle Città et altri luoghi dello Stato per la effettuazione degli ordini spettanti alli Signori Dottori di esse città o luoghi, di esortare qualsivoglia

altro suddito non dottorato che abbi studiato in Padova, et ogni altro amico delle lettere a voler concorrere al buon principio di quest' impresa con quella sorte di donativo che più gli piacerà. Così esortare si doveranno li capi delle religioni, che ciò puotranno fare a donare alla Biblioteca qualche libro manuscritto o stampato che si trovasse nelle librerie loro, e non li fosse ad essi di bisogno. E perchè la copia de manuscritti rende molto celebri e frequenti le Biblioteche si doverà avvisare ciascheduno suddito dello Stato che avendo manoscritti di qual si voglia sorte, et massime de quelli, che hanno già letto nello studio di Padova voglino quelli riporre in detta Biblioteca, ovvero dare di quelli quanto prima notizia al Bibliotecario volendosene privare con denaro, o cambio di libri stampati che se li darà ogni debita sodisfazione facendo la loro richiesta.

Avuti che si saranno li libri stampati nello stato, o dalli stampatori d' essi, ovvero dalli librai, che l' averanno fatti stampare, et quelli stampati fuori dello stato per Donativo dei dottori di esso si doverà fare la provvisione di quelli che mancheranno col danaro havuto dalli detti Dottori in cambio de libri. et da Scolari che si saranno dottorati dopo et altro che sarà necessario assegnare alla Biblioteca d' altra parte non tanto per la compra de libri mancanti al presente et che si stamperanno per l' avvenire, quanto per le spese che si doveranno fare in altre cose necessarie al mantenimento d' essa, quali cose saranno hora da me per ordine rappresentate.

Prima cosa decente per la Biblioteca, et suoi ministri, o fabbricata a posta, come s' è fatto di quella

dell' Horto de Semplici (*) per abitarvi il Signor Semplicista, Giardiniero et altri, o presa a fitto, ovvero a livello perpetuo o comprata. Ma perchè il fabbricare casa a posta sarà di maggior spesa che il prenderla a fitto, dubbiosa la sua riuscita, e finalmente ritardarebbe molto l' effettuazione di simile impresa, desiderata quanto prima da tutti, si ricorda non puoter fare intorno a ciò miglior deliberazione che di prender a fitto perpetuo la Casa Priula situata nel borgo di Santa Croce, che al presente si ritrova senza fittuale, si per esser questa casa sana, maestosa, allegra, et fuori delli strepiti, si per avere tutte quelle comodità che sono necessarie per una pubblica Biblioteca et tale che si puotrà avere a fitto per sempre.

Bibliotecario di cui al presente il carico sarà attendere et sopraintendere a quanto sarà di bisogno per la fondazione della Biblioteca, acciochè si possa aprire quanto prima. E quando si sarà aperta, assistere all' istessa nelli tempi prefissi all'ostenzione dei libri che però è necessario che abiti nell' istessa casa nella quale si troverà la Biblioteca, si come s' usa altrove, e nella casa dell' Horto de semplici abita il simplicista per l'ostenzione de quelli. Et questo dovrà essere l' Humanista, si per essere gli Humanisti più universali, si per avere questi la lingua latina più pronta degli altri, molto necessaria nelli Bibliotecarj per la soddisfazione degli forestieri, con li quali si deve parlare latino. Onde per lunghissima esperienza di molti anni tal carica è sem-

(*) Accademia fondata in Padova colla deliberazione del Senato 31 Luglio 1545. Era un corpo di dottori in medicina che facevano lettura all' Università.

pre stata data a simili Professori nelle principali Biblioteche del Mondo.

Un scrittore, o sii Cancelliere per scrivere gli Indici necessarii, et per il buono registro di tutte le scritture spettanti alla Biblioteca quale doverà parimente assister alla Blblioteca nelli tempi della ostenzione dei libri.

Un custode quale habbi a congiovare nelli servitii inferiori della Biblioteca, si come per servitio del Simplicista si è provisto di Custode e di Giardiniero.

Il salario decente per li suddetti.

Scansie di nogara per i libri di bel disegno, ricordando che dette si fariano con puoco sborso del danaro della Biblioteca, ogni volta che i legnami s' havessero dal pubblico e per la fattura d' esse si adoperassero maestri dell' Arsenale, ovvero altri salariati dal pubblico, ovvero s' obbligassero a ciò fare li marangoni di Padova.

Legature de' libri, carta et altro per detti.

Rispetto poi al danaro necessario per le già rappresentate cose oltre quello si caverà ogni anno dalli scolari che s' addottoreranno si dovrà fare alla Biblioteca un assegnamento certo di mille fiorini l' anno della cassa dello Studio. E quando dalla Cassa dello Studio se li facesse minor assegnamento si puotrebbe supplire con assegnarli le condanne degli scolari. Al presente che si tratta della fondazione di essa, rispetto alla quale si doverà far maggior spesa che nel suo mantenimento, sarà necessario procurarli qualche donativo dal publico Erario per una sol volta.

Eccovi dunque Ill.mi et Eccellentiss.mi Signori spianata per tutte le parti la strada a così degna impresa che regia et eroica si può veramente chiamare, avendo

questa alli Tolomei in Alessandria, alli Pisistrati et Aristoteli nella Grecia, alli Polioni, alli Augusti, alli Tiberij, alli Trajani, alli Vespasiani in Roma. alli Plinij in Como, et in Milano ad altri Regi e Principi in altri luoghi aperto anzi spalancato il varco all'immortalità del nome. Con questa rendete voi stessi di voi stessi maggiori, Illustriss.mi et Eccellentiss.mi Signori, nati ad ogi grand'impresa, e con lo ampliare li confini della liberalità vostra verso di chi cammina per la strada della virtù che mai non muore, propagate la fama del vostro venerando nome negli animi di tutta la posterità, et nel tempio della immortalità ergetevi Trofeo degno di Voi a beneficio di chi per l'orme vostre camminando verso la regia della Gloria di qua giù, indirizzerà li passi col mezzo delle scienze.

Tanto m'è stato concesso dire et ricordare all'Eccellenze Vostre, le quali essendo abbondantissime de partiti e di consegli in più importanti imprese, haveranno elle ben presto ritrovato et stabilito il modo di dare buono principio a questa ancora, e di ridurla conforme alli desiderij di chiunque con Voi stima et ama le scienze, et con l'honore dell'Università Vostra il pubblico bene a lodevolissimo fine.

Sperandosi fra tanto che precedendo le Eccellenze Vostre, molti altri debbano quelle seguire, et con le loro possibili forze concorrere a così bella impresa con vari donativi alla Biblioteca Vostra, sicuri che in niun altro luogo puotranno esser più decentemente riposti, nè a migliori protettori raccomandati. — Dissi. —